

POLITICA » GLI SCENARI

Rischio solitudine per il Pd di Renzi

Tutti convinti: è necessario coalizzarsi. Ma intanto si litiga
A sinistra prove d'intesa con Pisapia. E Grasso è già leader

di **Gabriele Rizzardi**

► ROMA

«Sono molto impegnato a riflettere sui contenuti e non a fare polemiche con nessuno. Talvolta le polemiche le ricevo ma non le faccio». Il segretario del Pd, Matteo Renzi, questa volta decide di non replicare a Pietro Grasso, che da qualche giorno parla da leader politico e due sere fa ha sostenuto che «il Pd era quello del bene comune, quello di Bersani insieme a Sel. Non so se sono uscito io dal Pd - ha aggiunto - oppure è il Pd che non c'è più...». Parole pesanti alle quali Renzi risponde con un forzato sorriso. «Andiamo avanti - dice l'ex premier - non apro nessun fronte e mi occupo di cose concrete. Anzi, ringrazio Grasso perché ha dichiarato ammissibile l'emendamento per rendere facoltativo accompagnare i bambini a scuola».

E se Andrea Orlando chiede «atti concreti» per costruire la coalizione, il segretario dem si dice pronto: «Non ci sono problemi nel Pd e siamo tutti d'accordo sulla linea dell'apertura». Quanto all'eventualità di apparentamenti nei collegi nel caso sfumi una coalizione di centrosinistra, l'ex premier è netto: «Non credo sia possibile perché questa legge non prevede la desistenza».

Quel che è certo è che i dem hanno compreso quanto alto sia il rischio di presentarsi alle politiche senza coalizione. Da Cuperlo a Orlando si moltiplicano gli appelli ai padri nobili, perché diano il loro contributo alla costruzione di un'alleanza di centrosinistra. Ma se Romano Prodi si tira fuori, Grasso lavora a una lista di sinistra, alternativa al Pd e in discontinuità con Renzi. L'idea che si va consolidando intorno alla figu-

ra del presidente del Senato è una lista che apra le porte anche a Pisapia, qualora l'ex sindaco si rassegni a tagliare i ponti con il Pd. «Il Pd renziano ormai non è più votabile, siamo costretti a fare un passo di lato», raccontano esponenti vicini a Pisapia. Nell'attesa di vedere come si chiuderà la convention di Campo Progressista, che si aprirà domani a Roma e alla quale sono stati invitati Laura Boldrini, Gianni Cuperlo e Cesare Damiano, a tenere banco sono le dichiarazioni di Grasso. La stagione dell'incomunicabilità prosegue e malgrado il gran lavoro dei numerosi pontieri, le posizioni invece di ammorbidirsi si radicalizzano. «Premesso che non giudico le parole della seconda carica dello Stato ma del leader politico che è sceso in campo, penso che le sue parole sprezzanti sul Pd siano del tutto inaccettabili», affonda il capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato. «Ho rispetto per la storia personale e istituzionale del presidente Grasso e chiedo altrettanto rispetto per la comunità del Pd, fatta di migliaia di donne e uomini che ogni giorno ovunque fanno politica con passione e generosità per il bene comune. Rivendico con orgoglio il lavoro fatto dal Partito Democratico in questi anni nel solco dei nostri valori di riferimento» dice ad Agorà il vicesegretario del Pd, Maurizio Martina.

Al coro si aggiunge Dario Franceschini. «Ho letto le parole del presidente Grasso con cui ho un rapporto di stima e di amicizia e sono dispiaciuto dei suoi giudizi sul Pd, che non sono assolutamente condivisibili», mette in chiaro il ministro dei Beni Culturali, che chiede un immediato stop alle

liti a sinistra: «Vorrei ricordare alle persone che stanno cercando di costruire un'operazione a sinistra del Pd che gli avversari sono Grillo, Salvini, Berlusconi e la destra. Non siamo noi, non è il Pd. Non si può passare dall'essere nello stesso partito a diventare avversari. Gli avversari sono altri».

La minoranza dem presenterà un ordine del giorno alla Direzione del partito (che si riunirà lunedì prossimo) per chiedere di lavorare all'unità del centrosinistra coinvolgendo anche Mdp. L'area del partito vicina al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha scritto due documenti che saranno convertiti in ordini del giorno. Nel primo viene ribadita la vocazione maggioritaria del Pd e sottolineata la necessità di lavorare alla creazione di un campo largo di centrosinistra. Nel secondo documento viene indicata la strada per conseguire l'obiettivo attraverso una serie di proposte sulla legge di Bilancio che possano incontrare il favore degli ex compagni di partito di Mdp, ma anche del resto della sinistra. Sono previsti «suggerimenti» sul Jobs act. Renzi, ovviamente, parlerà della questione alleanze. Ci saranno novità? «Nel Pd c'è la comune volontà esplicita e dichiarata di fare una coalizione più larga possibile per vincere le prossime elezioni», assicura Rosato.

► RIPRODUZIONE RISERVATA





Maurizio Martina



Il ministro Martina: «Ho rispetto per la storia personale e istituzionale del presidente del Senato e chiedo altrettanto rispetto per la comunità del Partito democratico»



Andrea Orlando



ROSATELLUM

La legge elettorale in Gazzetta Ufficiale

Il Rosatellum 2.0 sarà la legge 165 del 2017. A otto giorni dalla firma del presidente Sergio Mattarella, la legge elettorale viene pubblicata oggi sulla Gazzetta Ufficiale nella edizione on line. Proprio questo lasso di tempo ha creato un piccolo giallo alimentato dai «rumours» di quanti sostenevano che il tutto nasceva dalla difficoltà della Commissione tecnica istituita presso palazzo Chigi di definire i collegi per Camera e Senato. Il Rosatellum 2.0 prevede per la Camera 232 collegi uninominali e dei collegi plurinominali nei quali saranno eletti 386 deputati mediante recupero proporzionale; lo stesso vale per il Senato, in cui i collegi uninominali sono indicati in 109. La legge delega il Governo a disegnare tutti i collegi, uninominali e proporzionali, entro 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, avvalendosi del lavoro di una Commissione di dieci esperti.